

Oltre il terremoto. L'Aquila tra miracoli e scandali



A cura di Gian-Luigi Bulsei e Alfio Mastropaolo. Viella: Roma

Un terremoto non è unicamente un evento naturale. È anche un fatto sociale e quindi è un fatto politico. Esso non solo distrugge abitazioni, uffici pubblici, monumenti, fabbriche, botteghe e quant'altro. Scompagina in profondità la vita associata. Gli esseri umani da esso investiti possono essere privati di tutto: del tetto che li ripara, del luogo in cui lavorano, del reddito di cui dispongono, della stessa trama di rapporti sociali che li avviluppa.

Per queste ragioni un terremoto, e la ricostruzione che ne consegue, sono fatti politici: fatti da governare, che costituiscono opportunità di arricchimento per alcuni, d'impoverimento per altri, occasioni per guadagnare o per perdere consenso, per risvegliare la coscienza comune della collettività o per disperderla definitivamente. È perciò inevitabile che a tali fatti si accompagnino conflitti di interessi, divergenze d'opinioni, opzioni di valore alternative.

Il terremoto che nel 2009 ha colpito L'Aquila e i comuni che la circondano non fa eccezione. Questo libro intende approfondire questi aspetti. Com'è stato governato il terremoto? E come si seguita a governare una ricostruzione che, a dispetto del frastuono mediatico suscitato attorno ad essa, a due anni dal sisma stenta ancora drammaticamente a decollare?

Contenuti:

- Gian-Luigi Bulsei e Alfio Mastropaolo, Introduzione (p. 7-12)
- Domenico Cerasoli, Dell'Aquila non resta che il nome. Racconto di un terremoto (p. 13-39)
- Alfio Mastropaolo, Governare per scandali (p. 41-66)
- Antonello Ciccozzi, Catastrofe e miracolo: tra solidarietà e postcolonialismo (p. 67-97)
- Giuliano Bobba, Christopher Cepernich, La costruzione dell'«eccezionale» come risorsa del consenso (p. 99-130)

- Andrea Sangiovanni, Film da una città che non c'è (p. 131-150)
- Irene Bono, L'eccezione che conferma la deroga. Protezione civile e governo d'emergenza (p. 151-171)
- Alfredo Mela, Emergenza e ricostruzione dopo il terremoto: resilienza comunitaria e interventi di sostegno (p. 173-187)
- Gian-Luigi Bulsei, I soldi e la mente. Politiche sostenibili per la rinascita delle comunità abruzzesi (p. 189-209)

Il Centro

Alla ricerca della verità tra scandali e falsi miracoli

- [teramo](#)
- [+](#)
- [-](#)

di Barbara Gambacorta **TERAMO. Da un lato l'informazione che corre, dall'altro l'accademia che riflette. Due sguardi che si sono incrociati ieri a Teramo per raccontare agli studenti il terremoto non solo come catastrofe ma anche come fatto politico, sociale e comunicativo. Una storia la cui verità va cercata a metà strada tra lo scandalismo degli appalti truccati e la favola del miracolo aquilano e della ricostruzione lampo. È in questa direzione che ha indagato il gruppo di storici e sociologi autori del volume «Oltre il terremoto. L'Aquila tra miracoli e scandali». Il libro, a cura di Gian Luigi Bulsei e Alfio Mastropaolo, è stato presentato ieri.** L'iniziativa, tenuta all'università di Teramo, è il seguito della riflessione iniziata sulle pagine della rivista di storia e scienze sociali "Meridiana", nel numero dell'ottobre 2010 dedicato al sisma "L'Aquila 2010: dietro la catastrofe". A parlarne con gli studenti teramani di Scienze della comunicazione c'erano ieri **Antonello Cicozzi**, docente di antropologia culturale e tra gli autori del volume, la ricercatrice **Nicoletta Bazzano**, del comitato di redazione di Meridiana, la professoressa **Raffaella Morselli** e il direttore del Centro **Roberto Marino**. L'evento ha inaugurato il calendario di iniziative della facoltà per il secondo anniversario dal sisma del 6 aprile 2009 che, stamattina alle 10.30, vede in programma la presentazione del sito e della mostra fotografica realizzati dagli studenti del Laboratorio di comunicazione multimediale e la proiezione del docu-film "Ju tarramutu", alla presenza dell'autore **Paolo Pisanelli**. «La rivista Meridiana da sempre si propone di cercare le cause sotto la superficie delle cose» ha spiegato Nicoletta Bazzano «così il numero monografico sull'Aquila è diventato un libro che, a differenza della rivista, potrà uscire dalle biblioteche ed essere più fruibile per tutti». E qual è stato, dunque, sotto la superficie dei telegiornali, delle prime pagine e degli slogan il vero volto del terremoto? «Dietro la catastrofe dell'Aquila c'è stata una macro-narrazione identitaria che sottende un golpe politico non andato in porto ma con il quale dobbiamo fare i conti» ha raccontato Antonello Cicozzi che nel volume firma un saggio dal titolo "Catastrofe e miracolo: tra solidarietà e post-colonialismo". Nella visione di Cicozzi quello andato in scena all'Aquila è stato dunque un tentativo di golpe su diversi livelli, a partire da quello economico. «La catastrofe è stata usata come mezzo per esportare il sistema dell'emergenza anche nelle situazioni normali» ha spiegato «attraverso la deroga continua dalle norme e l'esternalizzazione dei lavori pubblici. Il progetto Case non è stato altro che la realizzazione sul territorio di tutto questo». Un processo passato anche attraverso la spettacolarizzazione del dolore e il sensazionalismo mediatico. «Quella mattina del 6 aprile noi abbiamo deciso di andare in

un'altra direzione» ha spiegato, invece, Roberto Marino. «Abbiamo scelto di fare il nostro mestiere, cioè quello di cronisti, di raccontare cioè che stava accadendo, con umiltà e spirito di servizio verso i lettori. L'importante oggi è capire che L'Aquila non è morta e che insieme al suo futuro è in discussione anche quello del resto d'Abruzzo».

6 aprile 2011